

QUI POSTULAZIONE #76

Allegato

----- ● -----

Lettere di fondazione

In relazione alla fondazione del Seminario delle Missioni Estere, del carteggio intercorso tra Don Angelo Ramazzotti, Oblato Missionario di Rho poi Vescovo di Pavia e Mons. Bartolomeo Carlo Romilli, Arcivescovo di Milano, fanno parte queste due lettere del 1850 datate rispettivamente 1° maggio e 27 luglio.

I testi qui proposti sono quelli delle copie riconosciute «conformi agli atti originali esistenti in questo ufficio» e dichiarate tali il 19 agosto 1850 dal «Sac. Carlo Candiani, Segretario privato di S. Ecc. Mgr Arcivescovo e della Curia Arcivescovile» e conservate presso l'Archivio Generale del Pontificio Istituto Missioni Estere (AGPIME, AME 3, 88-89. 104-106).

Essendo presenti abbreviazioni desuete, in alcuni casi le relative parole sono state riportate per esteso per facilitarne la lettura.

— I —

Eccellenza Reverendissima

Secondo il pio pensiero, che io ho già di presenza esposto, e che V. S. si è compiaciuto di lodare e accettare, e che fu lodato e approvato anche dai Vescovi della Provincia, ai quali lo ho comunicato, alcuni Sacerdoti della Diocesi desiderosi di consacrarsi al bene delle anime ed alla propagazione della fede nelle Missioni estere vorrebbero sotto gli auspici, e nella obbedienza del loro venerato Arcivescovo poter fare i primi passi ad esecuzione del lodevole progetto.

Ottenuto dunque l'assenso, e la benedizione di V. E. essi si ritirerebbero per adesso nella mia casa di Saronno, e quivi in una vita di ritiro, di orazione, e di studio, il cui regolamento dovrebbe avere esso pure sanzione e forza dall'approvazione di V. E. attenderebbero ad assicurarsi sempre meglio della sublime loro vocazione, ed a coltivare quelle disposizioni di scienza e di soda pietà che sono necessarie per secondarla con buon successo.

Che se dietro questa prova e preparazione, dopo il tempo per la medesima stabilito, fossero giudicati degni di servire la Chiesa nell'esercizio delle suddette Missioni, essi si terrebbero a disposizione di V. E., e per di Lei mezzo si esibirebbero per il buon esito di un [sic] opera così santa ad accettare quella destinazione che per mezzo dei Superiori il Signore loro indicherebbe.

Ciascuno di questi Sacerdoti in particolare verrà con supplica formale a presentare il proprio nome, e il pio desiderio a V. Ecc. Ma intanto credo mio dovere di aprire loro la via con questa mia previa informazione, affinché V. E. abbia campo di prendere la cosa nell'alta sua considerazione.

Raccomando con tutto il cuore all'esimia carità di V. Ecc. un così religioso tentativo, che può avere risultati sotto ogni rapporto vantaggiosissimi.

Aggradisca i sentimenti della mia venerazione, e della mia affezione, e mi permetta di dirmi:

Di V. Ecc. Rma

Saronno 1° Maggio 1850

A S. Ecc. Rma
Il Conte Bartolomeo Carlo Romilli
Arcivescovo di Milano

Umilissimo Devotissimo servo
Firmato = Sacerdote Angelo Ramazzotti

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore e Carissimo Confratello

Secondo i concerti e le intelligenze fatte di presenza, voglia Ella, Monsignore, ritenere da me espressamente autorizzati i R. Sacerdoti Alessandro Mornico, Alessandro Ripamonti, Giovanni Mazzucconi, Paolo Reina, e Carlo Salerio (che mi hanno presentato in proposito la loro petizione) a riunirsi nella casa di V. Sig. Ill.ma e R.ma in Saronno col giorno 30 Luglio corrente per prepararvisi all'opera delle Missioni estere, secondo il piano e regolamento già manifestatomi: ritenuto però che questa riunione avvenga ora in forma privata e provvisoria, conformemente a ciò che io partecipai a questa I. R. Luogotenenza con mia nota 17 Giugno, sino alla definitiva determinazione dell'I. R. Governo.

Parimenti ritenga, Monsignore, anche da me specialmente delegato alla direzione di cotesto pio convitto il M. R. Sacerdote Don Giuseppe Marinoni ridonato ora felicemente alla mia Diocesi, il quale per le sue esimie qualità di mente e di cuore non può che ispirare la più ampia fiducia, che sia per adempire perfettamente il delicato ufficio connesso al di lui zelo.

Se i Sacerdoti raccolti nel detto pio convitto abbisognano di elemosina per Messe, io li autorizzo fin d'ora ad applicare le Messe a scarico dei Legati di questa Diocesi, onde, presentando di tempo in tempo le annotazioni delle Messe celebrate, abbiano a percepire da questa Curia la corrispettiva elemosina. Appena poi mi verrà data opportunità, non lascerò di provvedere il degnissimo Sacerdote Marinoni, di qualche congruo assegno beneficiario.

Il Signore che ha ispirato a Lei, Monsignore, il disegno di questa santa impresa, e che l'aiutò fin qui con sì visibile protezione, degnisi prosperarla, a maggior gloria di Sua Divina Maestà, ed a salute delle anime; com'io, pieno di consolazione perché alla mia Diocesi sia concesso un tanto favore, col più intenso affetto saluto queste primizie di una nuova famiglia di apostoli, e imploro sovr'esse la celeste benedizione.

Io ricevo da Lei, Monsignore, questo sacro deposito di carità, quasi il testamento d'amore lasciato, nell'atto di dipartirsene, alla già Sua Diocesi Milanese, pel cui bene Ella ha già speso una vita di sacrifici. Iddio ve La rimeriterà coll'abbondanza delle consolazioni nella nuova vita Pastorale che va ad intraprendere. Né Ella dimenticherà nelle sue caritatevoli orazioni il suo Arcivescovo, che dopo averlo avuto fra i più cari suoi figli e validi cooperatori, si consola ora di poterlo abbracciare riverentemente, qual Confratello nell'Episcopale ministero. Mi creda infatti mai sempre

Milano, 27 Luglio 1850

Affmo servo e confratello

Firmato = + Bartolomeo Carlo Arcivescovo

All'Ill.mo e R.mo Monsignor D. Angelo Ramazzotti
Vescovo di Pavia.